

SERIE A CALCIO

La sfida sotto la Lanterna cancella i sospetti di «combine annunciata» A Marassi incontrato combattuto, corretto e spettacolare: 90' di gioco incerti dopo la partenza a mille dei rossoblù e l'inseguimento doriano Nella ripresa Pagliuca salva due volte su Skuhravy e Eranio



Signorini mette a segno di testa il primo gol dei rossoblù. Sotto, Gianluca Viali è stato tra i migliori in campo, un buon segno in vista degli impegni di Coppa Campioni e di nazionale

SAMPDORIA-GENOA

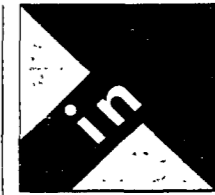
Table with player names and goals for Sampdoria and Genoa. Sampdoria: 1 Pagliuca, 2 D. Bonetti, 3 Katanec, 4 Pari, 5 Vierchowod, 6 Invernizzi, 7 Lombardo, 8 Cerezo, 9 Viali, 10 Mancini, 11 Bonetti. Genoa: 1 Braglia, 2 Torrente, 3 Branco, 4 Eranio, 5 Collovati, 6 Signorini, 7 Ruotolo, 8 Bortolazzi, 9 Aguilera, 10 Skuhravy, 11 Fiorini. Score: 2-2.

2-2

MARCATORI: 3' Signorini, 14' Katanec, 17' Bortolazzi, 41' Mancini

ARBITRO: Trentalange 6.5

NOTE: Angoli 9-6 per la Samp. Spettatori paganti 21.945 per un incasso di 925.700.000 lire; abbonati 17.043 per una quota di 425.517.566 lire. Ammoniti: Branco, Invernizzi, Bortolazzi e Collovati



Signorini: di testa spazza via l'area e segna il gol del primo vantaggio genovano. Di piede sbaglia solo una volta, per il resto è sicuro e impetuoso al tempo stesso.

Katanec: cancano dell'inedita responsabilità di agire anche in fase di impostazione, si sta guadagnando la riconferma, lui che era lo straniero meno amato.

Boskov e Bagnoli: tutti sono sicuri che i due tecnici lasceranno Genova. Loro non smentiscono, ma ci sarà da ringraziarli per avere consegnato alla città due ottime squadre, come ha dimostrato il 79esimo derby.

Il pubblico: non ha esibito striscioni particolarmente fantasiosi, non coreografie straordinarie. Ma se il derby più corretto, non ha avuto nel bene e nel male alcun eccesso, il merito è della gente.

Cerezo: nel primo tempo non ce la faceva proprio: troppo alto il ritmo della partita per lui. Sale alla distanza, ma il ruolo di libero non è più fatto per lui.

Ruotolo: chissà se si è preso un turno di riposo, dopo le scintillanti prestazioni degli ultimi tempi. A Liverpool ci sarà da correre e ci vorrà un Ruotolo diverso da quello un po' spento del derby.

Pari e Fiorini: vanno messi in coppia, non perché abbiano giocato particolarmente male, ma perché nelle zone del campo in cui scorrazzavano, c'era la possibilità di incidere molto di più sulla partita. Invece hanno preferito un onesto anonimato.

Il coro contro Mancini: unica nota stonata all'illusione al figlio di Mancini: «Filippo non lo sa che Dossena è il suo papà». Ma non si può avere tutto dalla vita, figuriamoci da una partita.

Dolce derby senza torta

L'arbitro



TRENTALANGE: 6.5 Il Genoa ha reclamato per un presunto fallo da rigore di Vierchowod su Eranio, la Samp per il fallo fischiato a Viali, che ha poi segnato dopo un contrasto sospeso con Collovati. L'impressione è che in entrambi i casi avesse ragione questo 35enne medico torinese, che ha saputo tastare il polso della partita. Nessuna concessione al gioco duro, nessuna indulgenza con i cattivi, ma anche nessuna severità eccessiva, fatta salva l'ammonizione, forse un po' affrettata, a Bortolazzi. Un discreto arbitraggio.

Microfilm

3': Genoa in vantaggio: corner di Bortolazzi, Signorini schiaccia di testa nell'angolo alla sinistra di Pagliuca. 14': la Samp pareggia. Splendida azione di Bonetti sulla sinistra e cross, Mancini allunga per Viali che colpisce di nuca ricadendo sull'uscita di Braglia: il pallone sciocca sul palo e Collovati lo allontana in corner. Sul successivo cross di Lombardo, Katanec schiaccia in rete. 17': Genoa ancora in vantaggio. È Bortolazzi a calciare una punizione da 35 metri, la palla finisce nell'angolino alla destra di Pagliuca che si tuffa un po' in ritardo. 31': contatto in area tra Vierchowod ed Eranio, il Genoa reclama il rigore. 41': pareggio della Samp. Mancini riceve il pallone da Dario Bonetti, converge al centro e con un rasoterra dal limite batte Braglia. 75': Viali segna un gol non valido dopo il fischio dell'arbitro che ha rilevato una spinta su Collovati. La Samp protesta.

SERGIO COSTA

GENOVA. Mentre gli scettici scrutavano con la lente di ingrandimento ogni più piccolo ciuffo dell'erba di Marassi, certi di potersi scovare le tracce del pareggio combinato, Samp e Genoa costruivano un derby autentico, scegliendo dal campo il malevolo sospetto di un accordo indolore stipulato alla vigilia. Alla fine è stato davvero pareggio, ma il risultato è frutto di un equilibrio costante e di un continuo sforzo di superarsi. In vista del decisivo mercoledì di Coppa, l'esito del confronto ha rafforzato la fiducia dei rispettivi ambienti: capace di segnare due gol in poco più di un quarto d'ora, il Genoa è conscio di aver ritrovato la concretezza smarrita: per due volte in svantaggio e per due volte in grado di rimontare senza tremori, la Samp sa di poter fronteggiare qualsiasi avversità. La palese solidità tattica e tecnica sfoggiata dai discepoli di Bagnoli e Boskov ha dunque partorito uno dei derby migliori della storia del calcio genovese. Il merito è anche dell'assenza dell'assillo di vincere ad ogni costo che, oltre a sgrovare i giocatori dal peso psicologico di una partita per solito sovraccaricata di significati, ha prodotto felici conseguenze pure tra i tifosi. Con la mente impe-



gnata dalle imminenti sfide con Liverpool e Anderlecht, è infatti venuto meno il clima di tensione che innesca talvolta risse, non solo verbali, tra le opposte fazioni. Le due gradinate si sono limitate a cori nel complesso neppure troppo astiosi: quella genovese si è addirittura concessa una sorta di sciopero di protesta, privando lo stadio della tradizionale coloritura, onde richiamare l'attenzione sui tre giovani arrestati all'epoca di Ascoli-Genoa per l'aggressione ad alcuni poliziotti e tuttora detenuti. «Trattacque giorni di carcere per tre innocenti e poi si liberano mafiosi e delinquenti: questa è la legge». La morale campeggiava su uno striscione dal sapore un tantino demagogico, benché in parte condivisibile. I propositi di imperturbabilità della Fossa dei Grifoni sono comunque miseramente crollati dopo tre minuti, quando il capitano Signorini ha segnato il gol più importante della sua carriera. Il centrocampista blucerchiato, ritoccato per l'ennesima volta da Boskov - in assenza di Mannini e Lanna, Cerezo era stato arretrato nel ruolo di libero e Katanec spostato come fulcro centrale - faceva presagire ovvie difficoltà nell'avvio della manovra, per non parlare dell'affanno di Dario Bonetti, sistematicamente battuto da Skuhravy nei duelli aerei. Il rapido pareggio di Katanec ha ripristinato l'equilibrio tattico, prima che un'incertezza di Pagliuca rimettesse in angustie la Samp. Sulla pu-

nizione da una trentina di metri, il portiere ha tenuto la replica del celebre gol di Branco nel derby del '90; ha invece calciato Bortolazzi ed il tessissimo Pagliuca, intento a mordersi le dita dei guanti, ha visto partire troppo tardi il pallone. A questo punto il Genoa ha rischiato concretamente di vincere, ma proprio Pagliuca si è allungato per deviare un rasoterra di Skuhravy, espandendo la precedente colpa. Al perdono è seguito il pareggio definitivo, inventato da Mancini a fine primo tempo. La ripresa, giocata su ritmi più tollerabili per l'antico Cerezo, è stata ugualmente prodiga di emozioni. Qualche rudezza tra i giocatori ha confermato la ferrea volontà di vittoria. Quanto alle occasioni, ne hanno dovute concedere qualcuna gli attenti difensori, da una parte Collovati e Torrente schierati a zona, dall'altra Dano Bonetti e Vierchowod appiccicati ai malleoli di Skuhravy e Aguilera. Braglia ha respinto d'istinto su Mancini, Pagliuca su Ruotolo; Skuhravy e Viali hanno invece sfiorato i pali della porta con altrettanti diagonali. Nel frattempo si iniziava a pensare a mercoledì: Boskov ha inserito il panchinaro Silas, ma in 23' il brasiliano si è distinto solo per la serie di passaggi elementari, difficile il suo impiego con l'Anderlecht. Bagnoli ha fatto scaldare a lungo l'ex infortunato Caricola, che potrebbe giocare a Liverpool. Il magnifico derby stava già esalando l'ultimo respiro. Lascia quattro reti e, incredibilmente ma vero, nessuna nostalgia.

Boskov

«Regolare quella rete di Viali»

GENOVA. «Chi ha sbagliato, Pagliuca?». Boskov ripete il ritornello, reso famoso dalla Gialappa's Band. Anche ieri il portiere blucerchiato ha pesanti responsabilità sul gol di Bortolazzi. Dice Boskov: «Il tiro era tagliato, Pagliuca è stato sorpreso». Il portiere cerea di difendersi: «Mi sono tuffato in ritardo, ma ero coperto, non ho visto partire il tiro. Non accetta però di essere il capro espiatorio: «Su Skuhravy e Ruotolo ho salvato il risultato. Sul secondo mi sono buttato d'istinto, ho avuto fortuna, ma sono stato anche bravo ad alzare il piede». La Sampdoria non accetta la decisione di Trentalange sul gol annullato a Viali. «Il nostro attaccante non ha commesso fallo, il contatto era pulito, l'arbitro ha sbagliato», e Boskov elogia Mancini: «È stato continuamente beccato dal pubblico genovese, si è vendicato nel migliore dei modi, con un gol splendido». Poi la vendetta sui giornalisti: «Pensavate fosse una torta? Non avete capito niente. Fra Sampdoria e Genoa non potrà mai esserci amore». □ S.C.

Bagnoli

«Una lezione a chi parlava di accordo»

GENOVA. «Fare gol in un derby è una soddisfazione immensa, peccato solo che la mia squadra non sia riuscita a vincere. Mi preme però sottolineare una cosa: questa non era una torta, lo avete visto tutti. Per una settimana le illazioni dei giornali ci hanno offeso, sia noi che la Sampdoria abbiamo dato la migliore risposta sul campo». Le frasi sono di Gianluca Signorini, capitano e goleador del Genoa. In molti, alla vigilia, parlavano di pareggio annunciato, il club rossoblù non ha gradito. Bagnoli ancora più duro con la stampa: «I giornalisti meritano il cartellino giallo per quanto hanno scritto nei giorni scorsi. Una torta nel derby, a Genova, era impensabile, mi stupisco che qualcuno non ci sia arrivato. È stata una gara bellissima. E finite in pareggio, è vero, ma entrambe le squadre hanno provato a vincere fino all'ultimo minuto». Il Genoa reclama per un rigore per un fallo di Vierchowod su Eranio. «Era nettissimo - afferma il rossoblù - stavvo tirando, mi è frasnato addosso». □ S.C.

Vince la tradizione del nulla di fatto tra granata e parmigiani: movimento con poche idee Mondonico e Scala prudenti e appagati: «Un punto per continuare la corsa all'Uefa»

Toro incatenato pari scontato

TORINO-PARMA

Table with player names and goals for Torino and Parma. Torino: 1 Marchegiani, 2 Bruno, 3 Policano, 4 Mussi, 5 Annoni, 6 Fusi, 7 Scifo, 8 Lentini, 9 Casagrande, 10 M. Vazquez, 11 Venturini. Parma: 1 Taffarel, 2 Benarrivo, 3 Di Chiara, 4 Minotti, 5 Apolloni, 6 Grun, 7 Melli, 8 Agostini, 9 Zoratto, 10 Nava, 11 Brolin. Score: 0-0.

0-0

ARBITRO: SGUIZZATO 6 NOTE: Angoli 6-1 per il Torino; ammoniti: Annoni, Bruno, Catanese. Spettatori 30mila. Cielo sereno, temperatura primaverile.



Martin Vazquez, ventiseppi anni, centrocampista spagnolo del granata

MARCO DE CARLI

TORINO. Una partita dai due volti, noiosa e insignificante nel primo tempo, giocata con determinazione nella ripresa. Il gran caldo di ieri ha condizionato, come da dichiarazioni raccolte negli spogliatoi, le prestazioni delle due squadre: il Torino è apparso incapace di osare nei primi 45 minuti, mentre il Parma ha rinunciato anche ai più elementari contropiede nella seconda frazione di gioco. Le formazioni di partenza escludono Osio e Agostini dall'undici iniziale degli emiliani,

mentre il Torino deve rinunciare a Bresciani e Cravero infortunati e rinuncia a Benedetti, relegato in panchina. Dopo la sconfitta di Roma, Mondonico aveva dichiarato di voler dimenticare la cosiddetta formula a cinque stelle, ma l'infortunio di Bresciani gli ha tolto il cruccio di eventuali ripensamenti. I granata iniziano il match con Fusi libero, Bruno a francobollare Melli e Annoni a seguire Brolin. Il Parma dispone Minotti dietro a tutti e affida Casagrande e Lentini alla dissecazione di Grun e Apolloni. A centrocampo c'è gran movi-

mento, ma poche idee. Scifo gioca da interno destro, ma non appena tocca il pallone viene raddoppiato in pressing, mentre Venturini e Martin Vazquez non riescono ad aiutarlo nella costruzione del gioco. Le percussioni centrali di Cravero vengono a mancare, anche perché Fusi svolge diligentemente il compito di libero, senza cercare avventure. Nel primo tempo il Parma dimostra di poter controllare il gioco senza affanni, chiudendosi quando necessario e tentando sortite offensive soprattutto con Melli e Di Chiara. A centrocampo si segnalano alcuni ol-

Partita condizionata dal maestrale: poche azioni, centrocampo bloccato Alla fine sospiri di sollievo per Mazzzone e Giorgi: «È andata bene così»

Fischia il vento non il gol

CAGLIARI-ATALANTA

Table with player names and goals for Cagliari and Atalanta. Cagliari: 1 Jelpo, 2 Napoli, 3 Festa, 4 Herrera, 5 Firicano, 6 Nardini, 79 Nobili, 7 Pisolì, 8 Gaudenzi, 74 Criniti, 9 Francescoli, 10 Matteoli, 11 Fonseca. Atalanta: 1 Ferron, 2 Valentini, 3 Pasciullo, 4 Minaudo, 5 Bigliardi, 6 Stromberg, 7 Perrone, 8 Bordini, 9 Bianchi, 86 Pisanì, 10 Nicolini, 86 Cornacchia, 11 Caniggia. Score: 0-0.

0-0

ARBITRO: LUCI 6 NOTE: Angoli 8-6 per il Cagliari; ammoniti: Minaudo, Bianchi, Gaudenzi e Nardini. Spettatori paganti 10.418 per un incasso di lire 200.400.000; abbonati 13.773 per una quota di lire 310.424.976

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI. Tra il Cagliari e l'Atalanta ha dominato il vento. Un forte maestrale, che ha soffiato impetuoso per tutta la durata dell'incontro, ha reso complicate le azioni dei giocatori, ma non ha falsato il risultato finale, che vede la squadra di Giorgi portare a casa un meritato pareggio. I rossoblù hanno così perso una preziosa occasione per staccare ulteriormente le rivali nella lotta per non retrocedere, ed un inizio di campionato disastroso, occupato da ieri sera un benaugurante quint'ultimo posto. So-

no i padroni di casa a rendersi subito pericolosi con Nicolini e Perrone, ma il vento è a favore del Cagliari, che giocherà infatti un primo tempo più incisivo ed efficace della ripresa. Dopo dieci minuti la reazione rossoblù con Francescoli e Napoli, efficace anche in percussione sulla destra. I nerazzurri chiudono bene a centrocampo e con un grande Stromberg privano il Cagliari della necessaria lucidità in fase di conclusione. L'ex Valentini, insieme a Bigliardi e Minaudo hanno efficacemente contrastato Fonseca, Francescoli e Matte-

chiudere il diagonale, privando il Cagliari di un vantaggio a quel punto meritato. Saranno ancora i calci d'angolo a far tremare Giorgi che spera nell'inversione di campo per rendere amara la partita al Cagliari.

Il secondo tempo si apre all'insegna degli ospiti. Perrone e Bianchi, fanno tremare Jelpo, che vede all'11' Minaudo inoltrarsi in area: un errore nell'assist finale non consente a Bianchi di concludere a rete. Pochi minuti dopo è Pasciullo a far tremare con un tiro da lontano Jelpo che respinge questa volta a pugni chiusi. Al 20' è Napoli a sbagliare una girata di testa da buona posizione. La carica agonistica dei rossoblù si va esaurendo, ed il forte vento rende difficile costruire il gioco. Il pareggio alla fine, è accolto come una liberazione da Mazzzone, che vede in finale di partita, troppa confusione nell'area del Cagliari. «Pensando agli ultimi minuti - dirà poi il tecnico romano - il pareggio è guadagnato: il risultato dovevamo sbloccarlo nel primo tempo». Da parte sua Giorgi accetta la divisione della posta, ed è contento della sua squadra. «Abbiamo disputato una buona partita, bloccando bene la fonte del gioco avversario, Matteoli in primo luogo. Continuando così potremmo anche prendere qualche punto in più della passata stagione». □ S.C.